



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PSR
Veneto
2014-2020

L'INNOVAZIONE NELLE IMPRESE AGRICOLE DEL VENETO

Le quattro grandi transizioni in atto

Una recente indagine⁽¹⁾ ha messo in evidenza che “nell'agricoltura veneta gli innovatori esistono e stanno andando nella direzione giusta” ma il resto del sistema, quello dei “non-innovatori” o degli innovatori così cauti che vivono immersi nella continuità, è in una condizione di completo *disallineamento (mis-matching)* con l'evoluzione della società. Più di metà delle imprese agricole esistenti in Veneto, infatti, non segue “i pionieri”, le aziende innovative che sono andate avanti nell'esplorazione del nuovo, ma continua nel *business as usual*. Persistono infatti tutta una serie di convinzioni, comportamenti, prassi e istituzioni ereditate dal *vecchio modello* (definito da quello che era una volta un mercato protetto, reso artificialmente “immune” dall'instabilità dei prezzi e delle quantità, grazie alla programmazione di queste variabili in sede europea) che in qualche misura non ha favorito la cultura dell'innovazione rallentandone la diffusione.

Ciò è un problema per le *singole imprese* che intendono innovare muovendosi verso il nuovo paradigma (modello) di innovazione e competitività a cui la politica europea indirizza (Programmazione 2014-2020) in modo sempre più deciso, accorciando la distanza tra agricoltura e “nuova modernità”. Ma tale situazione è di ostacolo anche per le *associazioni imprenditoriali*, per le *forze sociali* e per le *istituzioni*, che hanno una responsabilità fondamentale per tutto quanto riguarda i comportamenti collettivi e le norme. ⁽²⁾

Il nuovo percorso richiede che le imprese e i portatori di interesse sviluppino l'attitudine a muoversi in un contesto competitivo e di regolazione in continuo movimento. Questo modello ci consegna fin da ora un *sistema instabile* ma ricco di potenziali di valore che si basano sulla necessità di dare *forma organizzata e condivisa alla flessibilità*. Si crea in questo modo una “nuova modernità”, non più affidata ad automatismi impersonali che oggi tendono ad alimentare l'instabilità e il rischio, ma ad una continua capacità di dialogo, condivisione e assunzione comune delle mete fondamentali, con conseguente messa in comune di una parte delle responsabilità e dei rischi da parte delle comunità interessate. Certo, la premessa di questo rapporto di dialogo con gli altri e con la modernità è l'accettazione di una certa quota di *rischio condiviso*. Questo ragionamento vale per tutti i settori economici, ma ha una particolare pregnanza per l'agricoltura perché l'*instabilità*, in questo settore, è particolarmente accentuata: accanto alle fluttuazioni conseguenti all'uso della conoscenza, c'è quella derivata dagli effetti che una domanda oscillante e crescente di prodotti agricoli ha sul loro valore e sulle loro quantità, nel mercato mondiale. Per uscire da questa condizione – non solo scomoda, ma scoraggiante – **l'imprenditore agricolo di oggi ha un'unica chance: reagire all'aumento oggettivo del rischio con una strategia di innovazione, da realizzare sul terreno dell'economia della conoscenza e della costruzione condivisa del futuro.** E' in questo modo che la situazione incerta, ossia aperta a molte possibilità, può diventare una fonte di vantaggio competitivo, per quelle imprese e quei sistemi territoriali che si attrezzano consapevolmente per investire lungo una traiettoria distintiva, da far valere sul mercato adesso, ma ancora di più nel prossimo futuro, quando gli investimenti cognitivi fatti oggi cominceranno a dare i loro frutti.

Le strategie delle imprese e le scelte della politica di sostegno regionale si trovano a fare i conti con quattro grandi transizioni. Quattro passaggi che sono distinti, ma convergenti, e che, nel loro insieme, servono per fare avanzare l'intero sistema regionale, e le singole imprese, arrivando ad una posizione competitiva difendibile – e redditizia – nel nuovo contesto internazionale:

1) **Trasformare la cultura imprenditoriale, vincendo le tendenze inerziali che ancora la caratterizzano.**

A questo riguardo i due *driver* primari sono l'istruzione e la formazione professionale. In Veneto tra i capi azienda il titolo più frequente è ancora quello della scuola dell'obbligo (tab. 1); così come la partecipazione degli imprenditori agricoli alle attività formative o a quelle di consulenza evidenzia bassi tassi di adesione ⁽³⁾. Segnali incoraggianti sono dati dall'evolversi del ricambio generazionale e dall'incremento della nuova imprenditorialità giovanile caratterizzata da imprenditori formati operanti in aziende strutturalmente medio grandi e rivolte al

¹ Veneto Agricoltura (2012) “L'innovazione nelle imprese agricole – usi nuovi della conoscenza”.

² Ne è una conferma indiretta il permanere del Veneto nel gruppo delle regioni europee definite “innovatrici moderate”, con indice di rendimento innovativo al di sotto della media UE mentre le regioni confinanti dell'Emilia Romagna e del Friuli Venezia Giulia, negli ultimi anni, sono migliorate posizionandosi tra le regioni “che tengono il passo” (*innovation followers*).

³ Si veda anche la scheda informativa IL SISTEMA DEI SERVIZI: LA FORMAZIONE (Regione Veneto, 2014).





FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

mercato ed all'innovazione (tab. 2)⁽⁴⁾.

2) **Passare dall'innovazione hard a quella soft, investendo sulle ICT, sul marchio, sui canali commerciali, sulla creazione di significati e di servizi associati al prodotto.**

La maggior parte delle aziende agricole venete ha ancora un "orientamento alla produzione" che porta a privilegiare la "hard innovation", intesa come macchine, magazzini e altre strutture fisiche, fertilizzanti ecc. . Poche sono le aziende che hanno maturato un "orientamento al mercato" con una attenzione rilevante agli aspetti di marketing (differenziazione, qualità distintive, personalizzazione interattiva col cliente, ecc.) e un rapporto diretto col consumo finale (denominazioni di origine, marchi, significati simbolici, protocolli di garanzia, ecc.). Meno ancora sono le aziende indirizzate alla "soft innovation" che, accanto a questi elementi di tipo "commerciale", richiede anche un investimento nelle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT). Solo il 5,4% delle aziende agricole venete fa uso di attrezzature informatiche per la gestione aziendale e le aziende venete che praticano la vendita tramite e-commerce in Veneto sono 704 (tab. 3).

3) **Rompere i sistemi chiusi e sperimentare a tutto campo i vantaggi delle reti aperte, facendo crescere i moltiplicatori del ri-uso delle conoscenze a scala globale.**

La rete va intesa come collaborazione stabile di più imprese a progetti di innovazione condivisi, cosa che dà valore alle reciproche complementarità. Lo studio di Veneto Agricoltura ha evidenziato l'esistenza di due distinti gruppi di imprese agricole in Veneto: le imprese che lavorano con reti aperte (pari al 39% del campione esaminato) e imprese che lavorano in preferenza con sistemi chiusi e proprietari (61% del totale)⁽⁵⁾. Queste ultime, le aziende "chiuse", non sono propense ad aderire a reti per l'innovazione. Ma anche tra le aziende "aperte", che operano all'interno di reti e sono abituate all'outsourcing, solo un quarto aderiscono a collaborazioni esterne per innovare ⁽¹⁾.

4) **Rendere pro-attivi e dialogici i rapporti di filiera, aumentando le capacità comunicative delle imprese agricole nei confronti degli interlocutori a monte e a valle,** in modo da stabilire anche un rapporto di interazione operativa e simbolica col consumo finale.

In Veneto sono presenti oltre 330 cooperative, specie nei settori lattiero caseari, vitivinicolo e dell'ortofrutta; tra i Consorzi di tutela DOP, IGP e DOC si registrano 69 organismi e tra le Organizzazioni di produttori si annoverano 25 OP e 2 Associazioni di OP che aggregano nell'insieme circa 6.700 produttori agricoli. Questo articolato sistema rappresenta una base promettente per realizzare network verticali d'innovazione in agricoltura. Vi sono poi esempi significativi di "accordi di filiera" tra produttori e trasformatori che tendono a valorizzare il prodotto locale (a km 0) o a razionalizzare gli aspetti industriali e logistici, regolando i rapporti di fornitura e riconoscendo agli agricoltori una premialità che li incoraggi a proseguire in questa direzione ⁽⁶⁾.

⁴ L'analisi dei dati del Censimento dell'Agricoltura 2010 evidenzia che l'incidenza delle imprese di imprenditori giovani in Veneto è più bassa rispetto alla media nazionale, così come è minore la presenza di imprenditori di sesso femminile. D'altra parte però i giovani imprenditori agricoli veneti presentano un più elevato grado di istruzione specie ad indirizzo agrario. Inoltre l'incidenza di imprese giovani è maggiore nelle classi con il valore della produzione generato più alto e in quegli orientamenti tecnico-economici (OTE) che presentano una elevata intensità tecnica e di impiego di manodopera. Ciò significa che le imprese condotte da giovani sono mediamente più grandi e investono nei settori produttivi a maggior redditività.

⁵ Fanno parte di reti aperte le imprese che hanno utilizzato competenze esterne (professionisti, specialisti, servizi tecnici pubblici, associazioni di categoria o dei produttori) oppure che hanno aderito a consorzi e altre forme di aggregazione. Le altre sono state considerate imprese "chiuse" che preferiscono lavorare entro il proprio sistema proprietario, chiuso ad apporti esterni significativi.

⁶ Ne sono esempi, in Veneto, la filiera legata alla produzione di pasta o quella collegata alla produzione di farine proteiche e dei combustibili di origine vegetale.





FEASR



REGIONE DEL VENETO

PSR
Veneto
2014-2020

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Tab. 1 - Titolo di studio degli imprenditori agricoli

Titolo di studio	Numero capoazienda	%
Nessuno	2.313	1,9%
Medie o elementari	89.867	75,3%
Qualifica professionale a indirizzo agrario	1.788	1,5%
Qualifica professionale. altri indirizzi	6.269	5,3%
Diploma indirizzo agrario	3.529	3,0%
Diploma altri indirizzi	11.628	9,7%
Laurea indirizzo agrario	795	0,7%
Laurea altri indirizzi	3.195	2,7%
Totale	119.384	100%

Fonte: ISTAT 2010, 6° Censimento generale dell'Agricoltura

Tab. 2 - Capi azienda con meno di 40 anni per classi di reddito: numero di aziende, valore della produzione e Sau (percentuale) – Veneto 2010

	% del N° di aziende con capo azienda < 40 anni	% del Valore della produzione delle aziende con capo azienda < 40 anni	% della SAU delle aziende con capo azienda < 40 anni
0,01 - 1.999,99 euro	4,5	4,3	4,2
2.000,00 - 3.999,99 euro	4,3	4,3	4,3
4.000,00 - 7.999,99 euro	4,4	4,5	4,7
8.000,00 - 14.999,99 euro	5,9	6,0	6,4
15.000,00 - 24.999,99 euro	7,5	7,6	8,3
25.000,00 - 49.999,99 euro	10,3	10,5	11,5
50.000,00 - 99.999,99 euro	13,5	13,9	13,2
100.000,00 - 249.999,99 euro	19,0	19,2	19,4
250.000,00 - 499.999,99 euro	17,8	17,5	17,3
500.000,00 euro e più	19,0	20,3	19,6
MEDIA sul totale delle aziende censite	7,2	17,0	13,3

Fonte: Censimento ISTAT, 2010





FEASR



REGIONE DEL VENETO

PSR
Veneto
2014-2020

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Tab. 3 – Aziende con gestione informatizzata delle operazioni colturali e/o degli allevamenti per Provincia

	aziende non informatizzate	aziende informatizzate	aziende informatizzate			utilizzo della rete internet	possesso di un sito web o di una pagina internet	commercio elettronico per vendita di prodotti e servizi aziendali	commercio elettronico per l'acquisto di prodotti e servizi aziendali	totale
			per la gestione dei servizi amministrativi	per la gestione delle coltivazioni	per la gestione degli allevamenti					
Italia	1.559.939	60.945	46.316	23.462	13.564	19.457	29.043	10.865	15.389	1.620.884
Veneto	112.891	6.493	4.797	2.452	1.707	1.288	2.807	704	1.037	119.384
Verona	17.723	1.964	1.429	720	519	335	778	197	263	19.687
Vicenza	14.868	833	607	267	302	158	373	86	131	15.701
Belluno	2.182	199	155	60	71	79	136	36	74	2.381
Treviso	27.065	1.280	932	447	317	257	597	145	191	28.345
Venezia	15.596	603	488	250	94	130	286	72	111	16.199
Padova	28.535	1.046	764	424	310	217	442	118	171	29.581
Rovigo	6.922	568	422	284	94	112	195	50	96	7.490

Fonte: Censimento ISTAT, 2010

Per saperne di più:

Veneto Agricoltura (2012) *“L’innovazione nelle imprese agricole – usi nuovi della conoscenza”*, pubblicazione cartacea ed on-line su www.venetoagricoltura.org

Veneto Agricoltura (2012) *“Gli occupati nel settore agricolo veneto nel 2012”*, pubblicazione on-line su www.venetoagricoltura.org

Regione Veneto (2012), *“L’innovazione nelle imprese agricole del Veneto”*, Schede informative sull'agricoltura in Veneto (pubblicazione on-line su www.regione.veneto.it)

Regione Veneto (2014), *“Il confronto Veneto e Europa sul livello di innovazione”*, in: Schede informative sull'agricoltura in Veneto (in corso di pubblicazione on-line su www.regione.veneto.it)

Regione Veneto (2014), *“Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali - Analisi di contesto e analisi SWOT”*, atti preparatori del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (pubblicazione on-line in <http://piave.veneto.it>)

A cura di: Veneto Agricoltura

